



Riunione dei Professori e dei Docenti

Discorso del P. Nuno da Silva Gonçalves S.J. *Rettore della Pontificia Università Gregoriana*

Aula Magna

3 giugno 2020

Nessuno poteva immaginare, all'inizio di quest'anno accademico e durante tutto il primo semestre, che avremmo dovuto organizzare, a giugno, una riunione del corpo docente con molti di noi a distanza, seguendoci in modalità telematica. Fino a pochi mesi fa, la vita sembrava scorrere con i suoi consueti ritmi e, nonostante i problemi che fanno sempre parte della vita, non si vedevano grandi perturbazioni all'orizzonte; si vedevano alcune difficoltà, sicuramente, ma non un capovolgimento così radicale come quello che abbiamo dovuto vivere e che viviamo oggi.

L'anno accademico ci aveva portato la soddisfazione di vedere aumentato il numero degli studenti: 2858 studenti di cui 822 nuovi immatricolati; sono i numeri più alti degli ultimi anni e dobbiamo andare indietro fino all'anno 2006-2007 per trovare un numero complessivo di studenti superiore; erano, allora, 2890. Quindi, una bella soddisfazione, nonostante la diminuzione che ha interessato qualche unità accademica. Anche dal punto di vista economico, chiusi e certificati i conti dell'esercizio 2018-2019, abbiamo avuto la soddisfazione di raggiungere un consuntivo equilibrato e addirittura un piccolo avanzo; una situazione che non succedeva da nove anni.

All'inizio dell'anno accademico, le parole coronavirus, confinamento, *lockdown*, distanziamento sociale, mascherina oppure sanificazione non facevano parte del nostro vocabolario di ogni giorno. Non discutevamo tra noi i vantaggi e gli svantaggi di Google Meet, Zoom oppure del più recente Big Blue Button. E non immaginavamo nemmeno che avremmo trasformato l'ambiente familiare delle nostre case, ospitando virtualmente gli studenti e i colleghi nell'intimità dello spazio domestico, per le esigenze dell'insegnamento a distanza o del lavoro agile.

Un nemico invisibile ha capovolto le nostre certezze e ci siamo trovati in mezzo a un'intemperie che ha colpito e sconvolto libertà, abitudini e sicurezze. Così, a causa di un virus, ci siamo riconosciuti più fragili e interdipendenti e – magari – più solidali con i poveri che soffrono maggiormente le conseguenze sociali ed economiche di una crisi inaspettata.

In questi ultimi mesi, alla Gregoriana, abbiamo affrontato con coraggio e generosità, in un grande sforzo collettivo, una trasformazione senza precedenti. La nostra comunità universitaria, con grande maturità, ha dimostrato una creatività all'altezza dell'emergenza e perciò voglio esprimere a tutti – professori, studenti e personale tecnico e amministrativo - la mia sincera gratitudine; gratitudine anche per i sacrifici personali che, in diversi modi, avete sostenuto e ancora sostenete.

Abbiamo imparato tanto in poco tempo. Per esempio, abbiamo constatato delle potenzialità inimmaginate nell'insegnamento a distanza e anche una vicinanza inaspettata tra professori e studenti nelle aule virtuali. Allo stesso tempo, abbiamo approfondito la convinzione che nessuna tecnologia può sostituire la ricchezza e le dinamiche di un insegnamento in presenza; una convinzione che non è frutto della nostalgia bensì di un'esperienza lunga e consolidata.

Diciamo e scriviamo, ascoltiamo e leggiamo che il mondo non sarà più come prima e che dobbiamo prepararci per una nuova normalità dai contorni ancora indefiniti. Vediamo le conseguenze pesanti della pandemia da COVID - 19 nel nostro modo di vivere e anche di pensare e, per forza, ci poniamo delle domande, tante domande. Davanti a questo momento di crisi con risvolti in tutti i settori della società, quale sarà il nostro ruolo, quale sarà il nostro contributo come Università? Cambierà qualcosa nella nostra ricerca e nelle nostre priorità? Ci saranno nuove domande alle quali dovremo rispondere? E in quale modo lo vogliamo fare? Siamo preparati e disponibili per aiutare la Chiesa a vivere e ad annunciare il Vangelo in un mondo che si scopre più fragile e interdependente? Siamo preparati e disponibili per essere Chiesa, cioè per essere missionari, in una società in cui le ingiustizie sono ancora più evidenti e in cui il bisogno di riconciliazione è ancora più urgente? In questo momento di crisi, quali sono le opportunità da cogliere?

Sono convinto che il processo di autovalutazione e di pianificazione che portiamo avanti, in vista del prossimo ciclo di valutazione esterna da parte della AVEPRO, ci aiuterà in questa riflessione, ma non sarà ancora sufficiente. In ogni caso, vedo dei segnali positivi, da incentivare e incoraggiare. Ricordo due iniziative recenti: la prima, il libro, uscito in formato e-book, di docenti e collaboratori del Centro Hurtado, dal titolo "*Vedo la notte che accende le stelle*". *Sentieri in tempo di pandemia*; e la seconda iniziativa, la giornata di Teologia Fondamentale intitolata *Chi è la persona umana? Nuove domande per un tempo di crisi*. Non sto dicendo che tutte le nostre iniziative dovranno, da adesso, includere nel titolo la dicitura "al tempo del coronavirus" o le parole pandemia o crisi. Lascio piuttosto l'invito a vivere questo momento con uno sguardo interdisciplinare e attento alle opportunità da non sprecare. Abbiamo bisogno di questo sguardo attento, in un impegno collettivo che scaturisca dalla condivisione di una stessa missione: la missione di essere Chiesa e Università in un modo rinnovato.

Ho scelto come titolo dell'editoriale del prossimo fascicolo della rivista *La Gregoriana* la frase "condividere la speranza". Il mondo ha bisogno di speranza. E anche noi abbiamo bisogno di speranza per affrontare le difficoltà e le incertezze del prossimo anno. È inutile ricordare che non sappiamo quanti studenti avremo, oppure che non sappiamo con esattezza il numero di studenti che potranno essere accolti in ogni aula, in modo da assicurare un ambiente sicuro dal punto di vista sanitario nel rispetto del distanziamento. Sappiamo che l'anno prossimo sarà molto difficile e che avremo bisogno, allo stesso tempo, di resilienza e di innovazione. Avremo probabilmente un insegnamento misto, in parte in sede, in parte a distanza, che sarà esigente per tutti noi. È a questo scenario che dobbiamo prepararci, pur desiderando di tornare quanto prima a una situazione di normalità. In questo processo di preparazione, avremo anche fatto tesoro dell'esperienza di questi mesi e avremo un po' più di tempo per prepararci. Nelle presenti circostanze, la disponibilità da

parte nostra per prepararci e imparare è davvero cruciale. Su questa preparazione, P. Mark Lewis e P. Lino Dan ci aggiorneranno fra poco.

Ai nostri studenti e futuri studenti, ciò che stiamo dicendo in questi giorni si riassume in uno slogan di poche parole che abbiamo tradotto in diverse lingue: “Pronti ad accoglierti!”; “Ready to welcome you!”; “Prêts à vous accueillir!”; “Preparados para acogerte!”

Questo slogan non è una dichiarazione o un attestato sul momento presente. In realtà, non siamo già completamente pronti, ma vogliamo esserlo. È una promessa che riguarda il futuro, un futuro vicino. È un impegno che ci prendiamo insieme e che vi chiedo di vivere nell’unico modo possibile che è quello di condividere la speranza e la missione affidatoci.

A tutti voi un grazie di cuore per il tanto che avete fatto durante quest’anno e per l’impegno con il quale, pur con qualche timore, immaginate e sognate l’anno prossimo!

Nuno da Silva Gonçalves S.J.

